

Tfr in busta, tasse, effetto Pil: «tempesta perfetta» sulle future pensioni

Tfr in busta paga, tassazione maggiorata su fondi pensioni, casse di previdenza private e sullo stesso Tfr, rivalutazione negativa dei montanti contributivi: sul sistema previdenziale rischia di abbattersi una tempesta perfetta. La maggior parte degli ingredienti è contenuta nel disegno di legge di stabilità, mentre l'ultimo è frutto dell'aggiornamento annuale del valore calcolato dall'Istat.

La rivalutazione del montante

Con l'introduzione del sistema contributivo, avvenuta nel 1995, si è deciso di collegare la rivalutazione annuale del montante accumulato da ogni lavoratore alla media della variazione del Pil del Paese nel quinquennio precedente. Un meccanismo pensato per garantire, insieme ad altri elementi tecnici, la sostenibilità del sistema, obiettivo che il sistema retributivo ha dimostrato di non poter raggiungere. Peccato però che il tasso di crescita dell'Italia dal 1990 a oggi ha intrapreso una lunga discesa e di conseguenza il tasso di rivalutazione si è ridotto sempre più rispetto al 5,6% iniziale. Dopo il 2010, quando ha iniziato a far sentire i suoi effetti il tracollo dell'economia registrato nel 2009, il tasso di rivalutazione è sceso per la prima volta sotto il 2% e poi ancora più in basso ma si è tenuto positivo. Fino a quest'anno, quando ha raggiunto quota -0,1927 per cento. Di conseguenza i contributi versati e rivalutati fino al 31 dicembre 2013 (perché il tasso si applica retroattivamente) questa volta invece di crescere diminuiranno, seppur di poco. L'evento, prevedibile e atteso dagli addetti ai lavori, ora pone una questione politica e di opportunità, cioè si deve decidere se applicare il meccanismo così come era stato ideato e quindi erodere il montante accumulato oppure modificare le regole per garantire almeno un tasso di rivalutazione nullo.

I fondi pensione

Gli altri colpi al sistema previdenziale attuale sono tutti contenuti nel disegno di legge di stabilità messo a punto dal governo. Per recuperare risorse è stato previsto l'innalzamento della tassazione sui fondi pensione complementare dall'11 al 20 per cento. Decisione che avrà come effetto una riduzione dei rendimenti netti riconosciuti ai lavoratori che hanno scelto di investire nella previdenza complementare per incrementare l'assegno pensionistico e quindi pensioni più magre.

Il prelievo per le Casse

Effetto analogo sarà determinato da un'altra previsione contenuta nella legge di stabilità, cioè la mancata conferma della tassazione al 20% per le casse di previdenza privatizzate che contano circa 1,5 milioni di iscritti. Il prelievo salirà al 26%, determinando una riduzione degli assegni pensionistici di circa il 10 per cento.

Il Tfr

Il terzo intervento riguarda il trattamento di fine rapporto. Da una parte viene innalzata dall'11 al 17% la tassazione sulla rivalutazione delle somme accantonate. Dall'altra si dà la possibilità, in via sperimentale per un triennio, di incassare subito il Tfr che si matura in tale periodo (anche se destinato ai fondi pensione), assoggettandolo peraltro alla tassazione ordinaria invece di quella separata. Chi sceglierà questa soluzione avrà quindi un doppio effetto: a fine carriera lavorativa avrà un Tfr inferiore rispetto a quello che avrebbe accumulato senza incassarlo e nei prossimi tre anni pagherà più tasse. Chi invece lascerà il trattamento di fine rapporto "maturare" fino alla pensione avrà un rendimento minore per effetto

dell'incremento dell'aliquota.

Il tutto a fronte delle prospettive di pensioni particolarmente “magre” per i più giovani. Quale effetto di un'entrata nel mercato del lavoro in età sempre più avanzata, della prospettiva di alternare periodi di attività con altri di disoccupazione e di retribuzioni (e quindi contributi) che tendono al basso, c'è il rischio che il tasso di sostituzione per chi andrà in pensione tra 20-30 anni sia inferiore al 60% e che l'assegno non risulti adeguato, cioè non sia sufficiente per garantire un livello di vita accettabile. Con questi quattro interventi il quadro peggiorerà ulteriormente.

Le possibili soluzioni

Una tempesta perfetta, a cui ora il governo dovrà cercare di porre rimedio, anche a seguito delle sollecitazioni arrivate nei giorni scorsi. La commissione Finanze della Camera, per esempio, ha chiesto che sia eliminato o almeno smussato l'aumento della tassazione sui fondi pensione e sulla rivalutazione del Tfr. I rappresentanti della Casse di previdenza hanno incassato l'apertura del ministro dell'Economia a rivedere le decisioni che le riguardano. Ma il problema è trovare una soluzione mantenendo saldi invariati: per i fondi pensioni servono 340 milioni di euro all'anno, per la rivalutazione del Tfr altri 140 milioni, per le Casse 50 milioni. Il tema delle coperture riguarda anche il tasso di rivalutazione del montante contributivo: all'interno dell'Esecutivo c'è chi sottolinea che, per garantire una rivalutazione anche solo pari a zero, occorre trovare le relative risorse, che non sono ancora state quantificate.

